

VI LEZIONE: la colonizzazione dell'Africa

L'affermazione dell'Illuminismo e, ancor più, l'industrializzazione inglese segnò l'inizio della fine della tratta degli schiavi. La Gran Bretagna non aveva più bisogno di schiavi ma di materie prime e di mercati stranieri per cui nel 1772 fu decretata l'abolizione della schiavitù nelle isole britanniche, nel 1804 fu vietato importare schiavi negli Stati Uniti d'America, nel 1834 tutti gli schiavi dell'Impero furono liberati.

Per non concedere un enorme vantaggio competitivo ai Paesi schiavisti, il governo britannico decise di sfruttare la sua schiacciante superiorità navale per stroncare la tratta sulla costa atlantica che altri proseguivano clandestinamente. I britannici dunque si impegnarono a controllare sempre più strettamente i luoghi di contrabbando degli schiavi sulla costa africana, e quindi a stabilirvi delle cellule amministrative che sarebbero poi diventate delle colonie.

Gran Bretagna e Francia in Africa

Così i britannici nel 1861 proclamarono loro colonia l'area costiera alla foce del fiume Niger, nei pressi di Lagos, e lo stesso fecero nel 1874 con la Costa d'Oro.

Nel 1875 la tratta degli schiavi nell'Atlantico settentrionale era cessata. Nel frattempo alcuni schiavi di colore dagli USA erano ritornati in Africa dove avevano dato vita allo Stato della Liberia nel 1847.

Anche la Francia per stroncare il commercio degli schiavi nel 1832 si impadronì di terre costiere della Costa d'Avorio, nel 1837 del Gambia, nel 1842 della Guinea, nel 1851 dell'attuale Benin.

La costruzione del canale di Suez accrebbe l'importanza dell'Africa per Francia e Gran Bretagna, le due maggiori potenze colonialiste.

Gran Bretagna e Francia si espandono in Africa

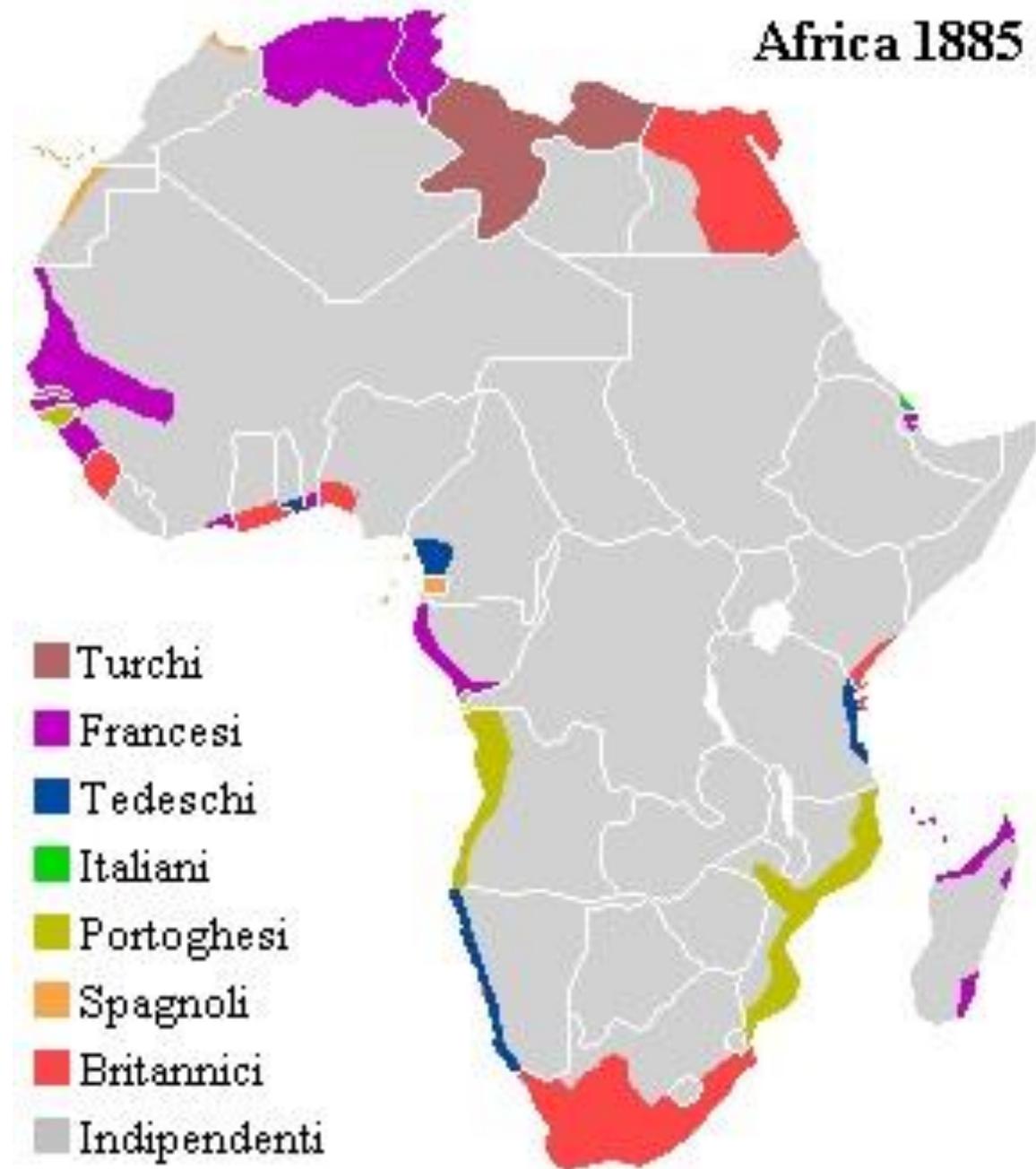
I britannici si impadronirono prima dell'Egitto e poi dell'odierno Sudan, mentre i francesi dal Senegal si spinsero verso il mar Rosso. Si incontrarono nel 1898 a Fashoda, nell'odierno Sud Sudan, dove per poco non scoppiò un conflitto .

La gravissima crisi fu scongiurata da un accordo storico del novembre 1898 che concedeva agli inglesi la valle del Nilo e mano libera ai francesi ad ovest del fiume. La Francia poté così dominare largamente una regione immensa dal Senegal al lago Ciad compreso.

Intanto il Congresso di Berlino del 1884-5 aveva stabilito il diritto di occupazione delle aree libere da parte del primo arrivato, e concesso l'immenso Congo al Re del Belgio Leopoldo.

Africa 1885

Africa 1914



L'Impero tedesco in Africa

Bismarck con il riconoscimento dello status-quo da parte dei partecipanti alla Conferenza di Berlino poté assicurare al II Reich l'Africa sud-occidentale tedesca, il Togo, il Camerun, che nel breve lasso dal febbraio 1884 al 26 febbraio 1885 aveva occupato.

Il 27 febbraio il Reich si assicurò pure l'Africa orientale tedesca.

Il colonialismo tedesco si rivelò forse più brutale degli altri. L'evento più tragico è rubricato come «genocidio degli Herero e dei Nama», che si consumò nell'Africa Sud-occidentale tedesca (oggi Namibia) fra il 1904 e il 1907. Gli Herero erano una tribù di allevatori di bestiame che abitavano nel nord della Namibia. Là furono inviati 2000 coloni tedeschi incoraggiati ad impadronirsi delle terre. I coloni schiavizzarono molti herero, che all'inizio del 1904 non potendone più, si ribellarono apertamente.

Gli orrori tedeschi in Africa

Nell'agosto 1904 un contingente tedesco sconfisse gli Herero deportando i sopravvissuti nei campi di concentramento, dove furono costretti a lavorare come schiavi. Moltissimi Herero morirono per malattie, per malnutrizione o per il troppo lavoro.

Lo scienziato tedesco Eugen Fischer, poté condurre nei campi di concentramento esperimenti medici sulla razza, usando mulatti (figli di madri Herero e padri tedeschi) e prigionieri Herero adulti. Gli esperimenti comprendevano la sterilizzazione e l'inoculazione dei germi del vaiolo, del tifo e della tubercolosi. A conclusione dei suoi studi **caldeggiò il genocidio delle presunte "razze inferiori", affermando che «chiunque consideri a fondo la nozione di razza, non può giungere a una conclusione diversa».**

Le guerre anglo-boere: la prima

L'Africa australe fu pure teatro di un lungo conflitto. Nel 1881 era scoppiata la prima guerra boera, in seguito ad una massiccia immigrazione dall'Europa. I boeri esigevano territori molto estesi, per cui si espandevano sempre di più scontrandosi con il popolo combattivo degli zulu. Da allora la lotta per la terra tra bianchi e neri divenne una costante della storia sudafricana.

Nel 1867 era stato rinvenuto casualmente un diamante. Presto la ricerca dei diamanti divenne un'industria assai proficua, che attrasse molti abitanti bianchi del Transvaal, del Natal, dello Stato Libero di Orange e del Capo. Gli inglesi incorporarono subito l'area nella Colonia del Capo creando molto malumore in numerosi boeri che si sentirono defraudati. Nel 1884 gli inglesi furono sconfitti dai Boeri, e quindi dovettero riconoscere la piena indipendenza del loro Stato.

La seconda guerra anglo-boera

Ma la volontà di rivincita e la scoperta dell'oro spinsero gli inglesi ad una nuova guerra contro i Boeri.

Il 10 ottobre 1899 iniziò la seconda guerra anglo-boera. Gli inglesi erano convinti di poterla vincere facilmente data l'esiguità della popolazione delle due repubbliche boere. Ma si sbagliavano. All'inizio della guerra schierarono 50mila uomini che via via aumentarono fino a 500mila, con enormi costi.

Contro di loro 90mila boeri al massimo.

Ma la massiccia superiorità in uomini e mezzi non bastò agli inglesi. Essi per vincere bruciarono le fattorie dei Boeri, uccisero il bestiame, allestirono 44 campi di concentramento dove rinchiusero 120mila tra donne e bambini, in modo da fare terra bruciata. Morirono almeno 28mila internati, per lo più minori di 16 anni, a causa della fame e delle malattie.

La conclusione e gli effetti della seconda guerra anglo-boera

Solo con il terrore gli inglesi riuscirono a piegare la resistenza boera il 31 maggio 1902. La guerra anglo-boera è stata la più grande delle guerre nel periodo dell'imperialismo moderno, che lasciò sul terreno 22mila britannici, 7000 combattenti boeri più 30mila civili. Decine di migliaia furono i neri morti che combatterono da ambo le parti, ma di essi nessuno si è preoccupato di tenere una contabilità precisa, poiché erano neri. Costò 200milioni di sterline agli inglesi, 1000 sterline per sottomettere ciascun boero.

Una spesa esorbitante se si considera che se gli inglesi vinsero la guerra, i Boeri vinsero la pace, imprimendo al Sudafrica la loro impronta decisiva.

Scontro di culture: il lavoro

Nella cosiddetta età dell'imperialismo (1870-1914) l'Africa fu assoggettata dalle potenze europee, che per effetto della grande depressione che investì le loro economie dagli anni Settanta fino al 1896 vi cercarono materie prime per le nuove industrie e nuovi sbocchi commerciali.

In Africa si scontrarono tradizioni molto diverse. Basti pensare al lavoro. Per gli europei il lavoro è la punizione divina per il peccato originale, ragione per cui gli africani dovevano essere sottoposti a coercizione e sofferenza. Ma per gli africani i lavori agricoli erano fatti collettivamente con buonumore, al suono di strumenti musicali e di canti propiziatori. Così il lavoro era più festa, rito, danza che espiazione.

Gli europei quasi sempre imposero la loro ideologia e le loro convinzioni religiose considerando le manifestazioni di gioia e le feste degli africani come espressioni di uomini primitivi che dovevano essere rieducati ai valori occidentali.

Bilanci opposti del colonialismo

Per gli africani, e non solo, il bilancio del colonialismo è assolutamente negativo, ed è la causa dell'arretratezza, della miseria e delle guerre in corso.

Ma per alcuni storici il bilancio della colonizzazione è positivo poiché essa ha messo fine alla schiavitù con le violenze implicite, e alle devastanti guerre fra popolazioni e condottieri neri che avevano provocato milioni di morti rendendo del tutto insicure vaste aree del continente. Il notevole incremento demografico, l'estensione delle terre coltivate e l'urbanizzazione sono indicati come prove del deciso miglioramento della situazione degli africani, che si emanciparono in una certa misura dai sistemi tribali per entrare a far parte di entità nazionali.

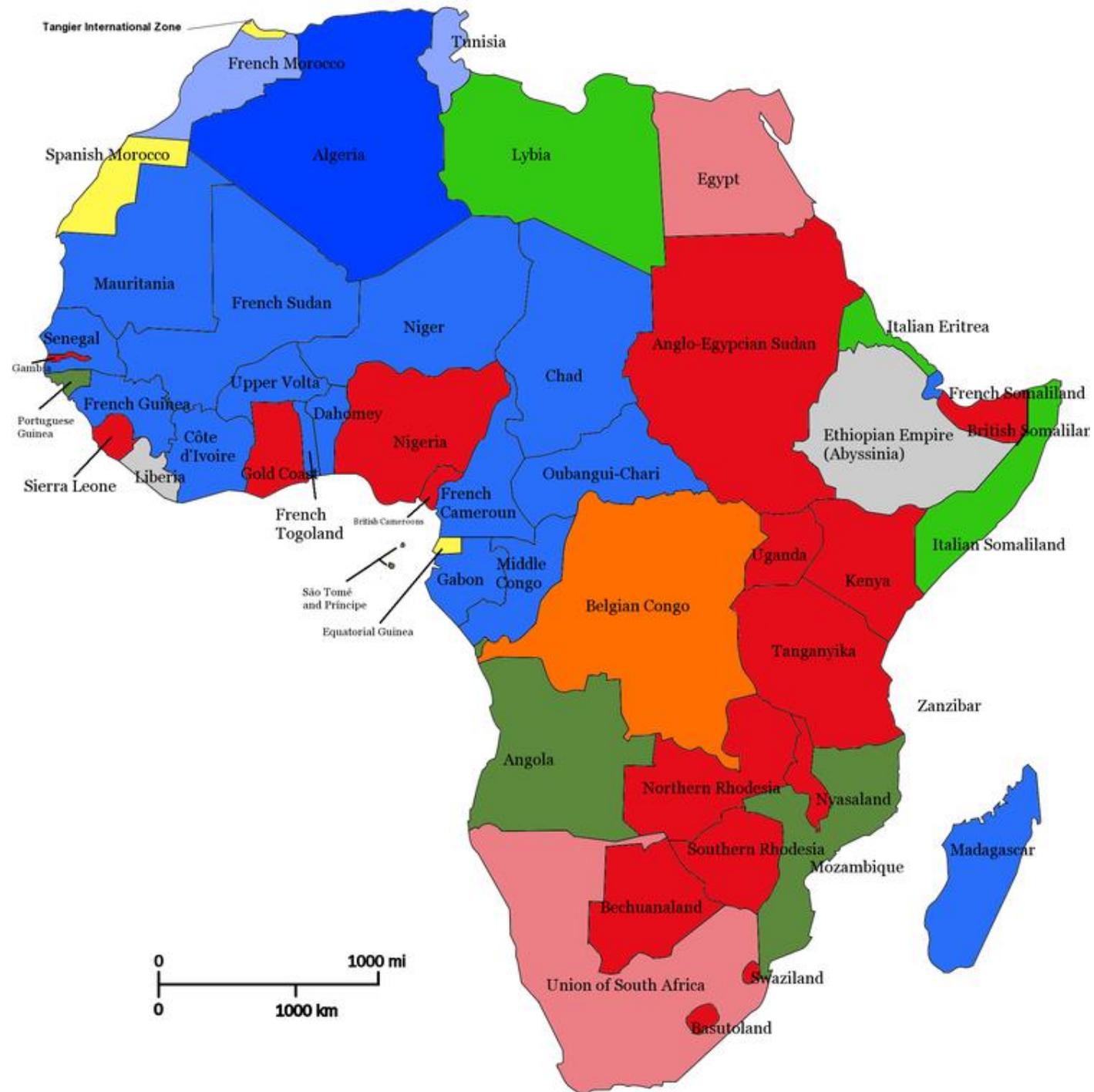
Le conseguenze della Prima Guerra mondiale sul colonialismo

La Prima guerra mondiale fu combattuta anche in Africa dal 1914 al 1918.

Solo il 23 novembre 1918 il generale von Lettow-Vorbeck si arrese imbattuto con i suoi 2-3mila soldati nell'Africa orientale.

Finita la guerra l'impero coloniale tedesco fu spartito tra i vincitori. Alla Gran Bretagna andò l'Africa orientale tedesca, che divenne il Tanganica con l'eccezione del Ruanda e dell'Urundi (oggi Burundi) che vennero assegnati al Belgio; un quinto del Camerun contenente miniere e piantagioni, al confine con la Nigeria, e una parte del Togo, confinante con la Costa d'Oro. Alla Francia andò la restante parte del Togo, confinante col Dahomey, e la maggior parte del Camerun.

La novità fu che le colonie ex-tedesche furono assegnate in virtù di un mandato di un organismo sovranazionale: la Società delle Nazioni.



Le due guerre mondiali

Tra la Prima e la Seconda guerra mondiale le potenze coloniali, anche a causa della Grande depressione che dal 1929 colpì duramente l'economia mondiale, incrementarono notevolmente i loro investimenti, specie in infrastrutture, scuole e ospedali, agricoltura, migliorando le condizioni di vita della popolazione indigena.

La Gran Bretagna prese anche delle misure per favorire la partecipazione delle popolazioni locali all'amministrazione.

Cionondimeno negli anni '30 emergono le prime forme di resistenza sindacale e politica miranti all'indipendenza.

Le truppe coloniali comunque parteciparono significativamente alle guerre mondiali, che fecero loro conoscere il mondo occidentale. La Seconda mostrò il declino delle potenze coloniali e l'emergere di nuove potenze ostili al vecchio colonialismo. Tra le fila dei combattenti emersero gli uomini che guideranno negli anni 50 e 60 i Paesi africani all'indipendenza.